



SoLeVol

Centro Servizi per il Volontariato



**il
Pianeta giovani
e il VOLONTARIATO**



**sintesi
di una ricerca-azione**



Indice

Introduzione

Perché una ricerca su giovani e volontariato? 1

Che cos'è una ricerca-azione? 2

1. Il Percorso 3

1.1 Le ragioni della ricerca 3

1.2 Progettare: il disegno di ricerca 4

1.3 Ricercare: gli strumenti 5

1.4 Condividere: il focus-group 6

1.5 Rimettersi in gioco: il seminario 6

2. Cosa è emerso dalla ricerca 7

Le rappresentazioni dell'impegno 7

L'identità associativa 8

Il cambiamento 8

La co-progettazione 9

La gratificazione 9

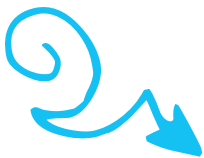
L'importanza dell'accoglienza
e dell'accompagnamento 10

3. Il cammino continua 11

Il sistema matching 11

La formazione 11

Il lavoro di rete 12



Introduzione



Perché una ricerca su giovani e volontariato?

Approfondire il rapporto che lega le nuove generazioni con l'impegno sociale e il volontariato. Questo in sintesi è l'intento che il So.Le.Vol. ha cercato di perseguire con un'innovativa proposta di lavoro per le associazioni: partecipare ad una ricerca-azione su giovani e volontariato. Su questo tema il So.Le.Vol. ha condiviso per più di un anno, con una ventina di associazioni del territorio lecchese, un percorso che si è caratterizzato per la modalità di lavoro partecipata e co-costruita.

Il ricambio generazionale dei volontari è una problematica all'ordine del giorno nel mondo dell'associazionismo. Il So.Le.Vol., che ha sempre cercato di offrire un servizio attento ai bisogni espressi dalle associazioni del territorio, non poteva che accogliere l'esigenza, così fortemente avvertita, di riflettere e confrontarsi su questo tema.

L'importanza di occuparsi della relazione tra giovani e impegno associazionistico deriva dalla convinzione che il volontariato genera un capitale sociale che arricchisce la vita collettiva, in una società in cui i rapporti personali spesso sono frammentari e superficiali. La partecipazione dei giovani ha delle implicazioni che investono la trama delle relazioni di cui è intessuta la socialità contemporanea. Quindi, interrogarsi sul volontariato giovanile significa non solo riflettere sul futuro dell'associazionismo, ma anche sulla qualità dei rapporti sociali nel mondo di domani. Per un giovane l'impegno nel volontariato ha una valenza socio-politica rilevante, in quanto rappresenta la linea di confine tra la sfera familiare e l'esperienza a dimensione comunitaria. Compiere questo passaggio significa divenire cittadini consapevoli dei valori della partecipazione civica e solidale.

Con queste convinzioni il Centro di Servizio opera per costruire un sapere e progettare degli strumenti operativi nell'ambito della promozione della cultura della solidarietà. Come esplicitato nello Statuto, un aspetto centrale della mission del So.Le.Vol. consiste proprio nel promuovere la cittadinanza attiva e la partecipazione solidale alla vita della comunità, in particolare tra le nuove generazioni. L'impegno che come Centro di Servizio vogliamo assumerci è di dare un seguito al percorso compiuto con la ricerca-azione, nella consapevolezza che il nostro sforzo per la costruzione di una società più solidale è un importante investimento per il futuro delle giovani generazioni.

La Presidente del So.Le.Vol.

Raffaella Cerrato

Che cos'è una ricerca-azione?



La **ricerca-azione** è un modello di ricerca, elaborato negli anni '40 e teorizzato per la prima volta dal sociologo Lewin. L'obiettivo di un lavoro di ricerca-azione è contribuire al cambiamento e allo sviluppo positivo di una situazione sociale che presenta delle problematiche, attraverso sia un'azione intenzionale sia la produzione di conoscenze che riguardano tale mutamento. Essendo una ricerca di tipo qualitativo e interpretativo, essa non si propone tanto di dare una valutazione di ciò che ha "prodotto", quanto di **comprendere la natura dei processi e delle dinamiche che sono in grado di innescare dei cambiamenti in una situazione concreta**.

Gli elementi che caratterizzano questa tipologia di ricerca sociale sono:

- La **contestualizzazione**. La ricerca-azione prende avvio da una situazione specifica, di cui considera un aspetto problematico, focalizzandosi sulle caratteristiche e le dinamiche del contesto in cui si inserisce.
- La **partecipazione**. Protagonisti attivi della ricerca-azione sono tutti i soggetti coinvolti. Ciò significa che il progetto di ricerca si costruisce sui loro bisogni reali e sulla loro percezione delle situazioni problematiche. Attraverso la collaborazione dei partecipanti nell'elaborare e realizzare le ipotesi di soluzione, si favorisce l'acquisizione di nuove conoscenze e lo sviluppo delle competenze.
- La **riflessività**. La ricerca-azione promuove nei soggetti partecipanti un cambiamento di prospettiva: offre loro l'opportunità di interrogarsi sullo *status quo*, di mettere in discussione schematismi e comportamenti dati per scontato. La riflessione su di sé diventa condizione necessaria perché si verifichino delle trasformazioni migliorative.
- La **circularità tra teoria e pratica**. La ricerca-azione si configura come una "ricerca per agire", radicata nella prassi perché il suo oggetto è un aspetto specifico di una situazione concreta. La dicotomia fra teoria e lavoro di ricerca sul campo viene superata, in quanto la teoria emerge dalla prassi come riflessione sui cambiamenti introdotti e come valutazione dei risultati ottenuti.

1. Il Percorso

1.1 Le ragioni della ricerca

In una società complessa come la nostra, il volontariato è chiamato a prendere coscienza delle possibilità, dei modi, delle forme per essere presente nel rispondere ai bisogni sociali - che è la sua funzione primaria. Inoltre, riveste nei confronti delle nuove generazioni una funzione "pedagogica".

Stando alle ultime ricerche, solo in circa l'8% delle associazioni la maggioranza dei volontari è costituita da giovani. A fronte di questo dato statistico, la presenza delle nuove generazioni nei contesti associativi è poco tematizzata dalle organizzazioni stesse. **Il rapporto coi giovani è un aspetto che molte associazioni hanno sempre considerato e vissuto come problematico. Non sempre sono preparate ad affrontare le criticità che derivano dalla dinamica di relazione tra generazioni che si crea.**

L'intento che il So.Le.Vol. si è posto con la ricerca-azione era di **valorizzare il sapere e le esperienze sul tema del rapporto giovani - volontariato, e di produrre nuove conoscenze attraverso un lavoro ideato e realizzato dalle associazioni stesse**. La ricerca-azione, in questo senso, consentiva di coinvolgere direttamente le associazioni di volontariato in un percorso e confronto che partisse da se stesse e dalla loro percezione del problema, per giungere alla co-progettazione di strategie e strumenti nuovi. La convinzione era che solo attraverso un lavoro esplorativo si potessero individuare condizioni e possibili azioni di cambiamento.

In particolare il So.Le.Vol., nel proporre la ricerca, si poneva le seguenti **finalità**:

- predisporre un quadro conoscitivo sul tema, offrendo alle associazioni di volontariato degli spazi strutturati per l'approfondimento;
- approfondire gli aspetti legati al riconoscimento reciproco tra giovani e associazioni: i vincoli, le opportunità, le pratiche di relazione;
- mettere a tema la responsabilità adulta e associativa nella promozione della cittadinanza attiva e del volontariato giovanile;
- mettere a disposizione delle associazioni nuovi strumenti da sperimentare;
- elaborare degli orientamenti per la costruzione di un rapporto fecondo tra giovani e associazioni.

1.2 Progettare: il disegno di ricerca

Il lungo percorso che avrebbe coinvolto in totale una ventina di associazioni del territorio, ha preso il via con un invito rivolto alle organizzazioni interessate ad un incontro preliminare per individuare un gruppo conduttore. Le associazioni che hanno aderito alla proposta hanno innanzi tutto definito gli obiettivi e il quadro di riferimento all'interno del quale si sarebbe svolto il lavoro. Inoltre, nei primi incontri, il gruppo conduttore ha approfondito e messo a punto i contenuti e le modalità di ricerca.

Il gruppo si è dunque dato il compito di considerare e discutere **le ragioni, i significati e gli indicatori** esistenti rispetto al ruolo di responsabilità sociale che il volontariato ha verso i giovani e la collettività in generale.

Le associazioni sono state sollecitate in particolare a **esplorare e raccogliere**:

- **idee, immagini e rappresentazioni** su chi sono i giovani, su quale rapporto hanno con l'impegno e sulla loro disponibilità a "mobilitarsi"
- **i punti critici**, le paure, gli aspetti vissuti come estranei e faticosi rispetto al rapporto con i giovani
- **i punti di contatto**, i significati condivisi, le emergenze di senso e le opportunità di questa relazione.

Questo ha significato lavorare su modi di pensiero, categorie mentali e comportamenti impliciti e per questo non tematizzati né problematizzati, evitando che etichette e classificazioni prendessero il posto della realtà. Mettere in discussione il mondo del "dato per scontato" era la *conditio sine qua non* per costruire qualcosa di nuovo e per innescare dei processi di cambiamento.

Successivamente sono state messe a punto le **fasi operative** della ricerca:

- il lavoro di interlocuzione con alcune realtà associative, con i giovani volontari e con i ragazzi nei loro contesti aggregativi
- la condivisione e l'elaborazione del materiale raccolto
- la restituzione dei risultati emersi
- la progettazione di nuove linee d'azione e strategie.

L'altro importante passo riguardava la scelta degli strumenti da utilizzare. L'intento era di stimolare un confronto aperto sul tema ricorrendo a tecniche di tipo partecipativo. A tal fine, si sono creati alcuni sottogruppi di azione per elaborare e attivare gli strumenti di ricerca.



1.3 Ricercare: gli strumenti

Il gruppo di lavoro ha deciso operativamente di muoversi in diverse direzioni.

- Ha predisposto un **questionario** da sottoporre alla rete associativa del Solevol. Le domande consentivano non solo di descrivere la propria immagine di "giovane" e della sua propensione all'impegno, ma anche di raccontare la propria esperienza e le aspettative rispetto al rapporto con i giovani. Alle associazioni si chiedeva infine di indicare le competenze e gli strumenti di cui credono di aver bisogno per riuscire a costruire con essi una relazione significativa.
- Al gruppo di lavoro hanno preso parte anche le volontarie dello Sportello Scuola-Volontariato, che nei loro anni di attività presso l'Istituto Magistrale di Lecco, hanno maturato un'esperienza molto significativa di progettualità mirate a promuovere, stimolare e accompagnare il volontariato giovanile. Con un lavoro di **colloquio-intervista** le operatrici dello Sportello hanno contribuito alla ricerca producendo una rielaborazione sul tema a partire dalla loro attività.
- Il lavoro non poteva escludere l'altro "partner" della relazione, i giovani. C'era bisogno di lasciare loro spazio per esprimersi nel loro linguaggio, per cogliere il loro punto di vista senza cadere in stereotipi e semplificazioni. Per raccogliere le loro rappresentazioni dell'impegno e del volontariato, il gruppo di ricerca ha scelto di incontrarli in un contesto che riveste un ruolo centrale nel processo di crescita: la scuola. È stato dunque messo a punto un **lavoro di esplorazione che** coinvolgesse un campione della popolazione giovanile, costituito dagli studenti di due classi di due Scuole Superiori di Lecco. In un gruppo classe è stata proposta un'attività di brain-storming sulle parole: volontariato - volontario - impegno - solidarietà. Nell'altro, i ragazzi, suddivisi in coppie, sono stati invitati a intervistarsi reciprocamente utilizzando due questionari: il primo sul tema del volontariato, il secondo su quello dell'impegno sociale.
- Un ambito d'indagine molto stimolante era rappresentato dai giovani impegnati in attività di volontariato all'interno di un contesto associativo. Per cogliere il punto di vista di chi viveva il problema "dall'interno", è stato costruito un questionario da somministrare ai giovani volontari dell'Associazione Culturale "Ragazzi di stadio". Si è scelta questa organizzazione perché più del 40% dei suoi iscritti ha tra i 20 e i 30 anni.



1.4 Condividere: il focus-group

Il passo successivo del percorso di ricerca è consistito nell'organizzare, nel giugno 2005, un focus-group. Il focus-group è una tecnica di lavoro, nata in ambito politico, che permette di far emergere i processi di identificazione e di soluzione di un problema. Consiste nel dare a un gruppo il compito di focalizzarsi su un tema specifico, attraverso la discussione e il libero confronto.

La proposta fatta alle associazioni destinatarie del questionario sui giovani e l'impegno era di recuperare e discutere insieme nel focus-group quanto era emerso dalla rilevazione effettuata nel mondo associativo. Il focus-group ha offerto la possibilità di raccontare i pensieri, le rappresentazioni, le strategie comunicative con cui i volontari si esprimono sulle nuove generazioni, in rapporto alla loro disponibilità o riluttanza all'impegno. Le associazioni sono state stimolate a riflettere sul **motivo per cui ritengono importante occuparsi di promozione del volontariato giovanile e sull'idea di impegno sociale sottesa a questo pensiero, anche in base alle proprie esperienze concrete di rapporto coi giovani.**

1.5 Rimettersi in gioco: il seminario

Il lavoro svolto dalle associazioni che hanno preso parte alle varie fasi della ricerca è divenuto oggetto di rielaborazione del seminario dal titolo **Giovani, impegno, Associazioni - Immaginare l'incontro e il cambiamento** che il So.Le.Vol. ha organizzato nel mese di novembre 2005. Vi hanno partecipato circa venti associazioni, la maggioranza delle quali era coinvolta già nel percorso avendone seguito le principali tappe. La prima parte è stata dedicata alla presentazione delle attività svolte: sono stati gli stessi volontari, che si erano suddivisi il lavoro di esplorazione nei vari contesti, a **raccontare cosa era emerso** dalla rilevazione tramite i questionari e dagli incontri nei due gruppi classe. Nella seconda parte, si è lasciato spazio alle reazioni dei presenti rispetto all'esposizione dei risultati. Oltre al fatto di condividere quanto emerso e di raccogliere ulteriori stimoli provenienti dalle associazioni, la presenza di alcuni esperti (uno psicologo sociale e una pedagoga) ha permesso di sviluppare ulteriormente il tema, aprendo e mettendo in comune nuove ipotesi di lavoro.

2. Cosa è emerso dalla ricerca

Le rappresentazioni dell'impegno

La ricerca-azione ha favorito una esplicitazione di percezioni, opinioni e vissuti sul rapporto volontariato e nuove generazioni, facendo emergere che giovani e adulti si rappresentano l'impegno e il volontariato in modo differente. Lo stesso vale per le forme della partecipazione e dell'appartenenza. I giovani da una parte e le associazioni dall'altra si sono interrogati sui punti di forza e i nodi critici, partendo da ciò che conoscono meglio, vale a dire la loro realtà.

L'immagine figurativa che i ragazzi hanno usato per rappresentare il volontariato è quella di un **pullman che arranca in salita, diretto verso una vetta luminosa, che ad un tratto si trova di fronte a un bivio**. Fare volontariato è un'esperienza positiva, luminosa e illuminante, che rischia però di essere percepita come distante dalla propria quotidianità. L'impegno richiede scelte, responsabilità, sacrifici, che rendono il percorso a volte più faticoso e difficile. E allora c'è la tentazione di deviare, di cambiare strada. C'è però qualcuno che sceglie di puntare verso la vetta luminosa: è, nell'immaginario dei ragazzi, **il cavaliere valoroso e dal grande coraggio, ma con la faccia da "brava persona"**. Il suo essere intrepido non lo rende un personaggio eroico o eccezionale, ma si concilia perfettamente con la sua normalità. Anzi, il cavaliere perlopiù non sta al passo coi tempi: è un po' "out". Da ciò si deduce che, da una parte, i giovani attribuiscono un valore molto positivo all'impegno, soprattutto da un punto di vista ideale; dall'altra, ne mettono in luce difficoltà e fatiche. Il dato interessante è che la scelta di impegnarsi può essere scoraggiata anche dalla mancanza di proposte costruite sui desideri e sugli interessi dei giovani. Se non si offrono esperienze accattivanti, in cui i giovani possano sentirsi coinvolti, la scelta più facile e, in un certo senso, obbligata, diventa quella del disimpegno.

Per quanto riguarda le associazioni, persistono alcuni pregiudizi e **rappresentazioni stereotipate** sul pianeta giovani. I ragazzi sono disinteressati, omologati e incostanti, non hanno voglia di impegnarsi e di prendersi delle responsabilità. Da qui deriva un senso di diffidenza e timore, che rende sicuramente più problematica la ricerca di un modo efficace per instaurare con loro una relazione positiva. Ma le associazioni sono anche convinte che i giovani abbiano importanti qualità che vanno incoraggiate e valorizzate. Li definiscono curiosi, aperti alle novità e a esperienze diverse, entusiasti e comunicativi. E, per coltivare queste qualità, sono convinte che sia importante considerare ciò che più li interessa, motivarli, lasciare loro libertà di fare e sperimentare. Rispetto alla rappresentazione dell'impegno, le associazioni vivono negativamente,

in particolare, la **discontinuità** partecipativa dei giovani. L'occasionalità del rapporto e il loro essere incostanti nell'impegno crea un'incertezza che le organizzazioni fanno fatica a gestire, in quanto significa un ricambio di volontari più difficile. Possiamo affermare dunque che esiste una **distanza generazionale** rispetto alla sensibilità e alla disponibilità ad impegnarsi. Ma nei gruppi di lavoro si è visto che **è possibile andare oltre schematismi e rigide definizioni, e far diventare comunicanti due mondi che non sono poi così distanti.**

L'identità associativa

La sollecitazione a esplicitare e ricostruire il proprio immaginario e le proprie rappresentazioni, ha condotto le associazioni a lavorare sul loro modo di pensare e di porsi rispetto al tema. Ciò ha significato chiamare in causa aspetti centrali legati alla propria identità: di adulto, di volontario, di associazione. Le organizzazioni sono state invitate ad avviare una riflessione sulla possibilità di ricercare nuovi significati per il proprio "essere" e per il proprio operare. Possiamo affermare che, nel rapporto con i giovani, il processo di **ridefinizione della propria identità** diventa oggetto di scambio. Ogni associazione ha ben chiari i principi su cui si basa la sua attività e le ragioni del suo modo di operare, ma ciò non esclude che possa rimetterli in discussione, introducendo nuovi significati o ripensandone altri. Stare in relazione con i giovani provoca l'identità stessa dell'organizzazione e stimola un pensiero profondo su ciò che essa è. Una nuova persona che entra a far parte di un gruppo consolidato deve avere la libertà di ri-dire alcuni aspetti di realtà, in base al suo modo d'interpretare ciò che si trova di fronte. La rilettura e la messa in discussione di elementi assodati non implica la volontà di distruggere ciò che si è costruito con tanta fatica nel tempo, per lasciare spazio ad un "nuovo" sempre e comunque migliore. **Mettersi in gioco** è importante per risignificare le proprie ragioni fondative, il senso dell'esistere come associazione. E permette di scoprire altri significati della propria "missione", come può essere l'offerta di un'esperienza di arricchimento intergenerazionale. Questo permette di **andare oltre la questione del ricambio generazionale puramente funzionale alla riproduzione di sé**: le associazioni non possono richiudersi sul problema del ricambio dei volontari nell'ottica della propria continuità, ma sono sollecitate a elaborare nuove ragioni nel proprio essere e nel proprio saper fare.

Il cambiamento

Se le rappresentazioni esterne richiedono un cambiamento nel proprio modo di essere e di operare, vitale per risignificare se stessi, le associazioni devono essere pronte ad accogliere questa trasformazione. I volontari devono essere predisposti e preparati a

cogliere le valenze positive dei cambiamenti organizzativi, di potere, comunicativi apportati dalla relazione coi giovani, lasciando spazio a sensibilità, punti di vista, pensieri e modi di agire che facciano luce su porzioni di realtà rimaste in ombra. Questo vuol dire concretamente:

- essere disposti a mettere in discussione le dinamiche di **potere** all'interno dell'organizzazione, per esempio adottando logiche decisionali non verticistiche ma orizzontali. Ciò che l'organizzazione di volontariato è e ciò che fa non è "dell'associazione": se vi si accosta una persona nuova, che non fa parte "del giro", quest'ultima deve avere la stessa libertà di esprimersi, suggerire, ideare di chi vi fa parte da molto tempo. Un conto è avere delle proposte forti come associazione, un altro è imporle.
- Accettare una concezione della frequenza dell'impegno diversa. Generalmente ci si aspetta che un volontario metta a disposizione continuamente una certa quantità del suo **tempo**. Ma bisogna imparare ad accogliere sia disponibilità più limitate in termini di tempo, sia la discontinuità dell'impegno e l'incertezza che ne deriva, proponendo attività diversificate. I volontari che hanno meno tempo da offrire spesso non sono coinvolti nei processi decisionali: quanto "si dà" come tempo all'attività di volontariato non deve essere una discriminante rispetto al ruolo ricoperto nell'associazione.

La co-progettazione

Il passaggio che le associazioni devono compiere è da una logica autoreferenziale, che considera solo i propri bisogni di continuità, a un lavoro di **progettazione del rapporto con i giovani** attraverso spazi, strumenti e linguaggi comuni. Il giovane deve sentirsi gratificato da un'esperienza che lo chiama non solo all'esecuzione di determinati compiti, ma anche alla progettualità e alla responsabilità. Bisogna costruire insieme il suo ruolo all'interno dell'associazione, in base ad un progetto che lo possa interessare e coinvolgere. Lasciare spazio all'iniziativa e alle nuove idee, sentirsi valorizzati per ciò che si fa e condividere le decisioni significa per un giovane sentirsi ben accolto e più motivato a partecipare alla vita dell'associazione.

La gratificazione

L'aspetto della progettazione chiama in causa un elemento che sembra centrale nell'offerta di proposte concrete di impegno ai più giovani: la gratificazione. Per le associazioni questo sembra essere un **tabù**: l'impegno sociale, che si spiega solo in virtù di forti ideali, si può basare solo sullo spirito di sacrificio. Ciò esclude il fatto di poter "portare a casa" dall'esperienza qualcosa di utile per sé.

Dalla prospettiva emersa da giovani che hanno fatto la scelta di impegnarsi, si coglie come il volontariato possa assumere anche forme diverse da quelle tradizionali a cui siamo abituati a pensare: anche i gruppi informali che nascono su **un interesse, una passione, una convinzione condivisa** svolgono attività che hanno in sé l'idea dell'azione volontaria. Le motivazioni però sono sempre riconducibili ad una stessa matrice: fare qualcosa in cui si crede (in nome di un'ideale, di una convinzione, di una passione) e fare qualcosa di utile (non importa per chi). E questo non esclude automaticamente la **ricerca di una soddisfazione personale**. Anzi, questo sembra essere un aspetto determinante ai fini della scelta di iniziare o continuare a svolgere del volontariato.

Tali considerazioni conducono ad affermare che nella relazione con l'impegno i ragazzi portano domande e aspettative, relativamente alla propria identità e alla propria crescita personale, che le associazioni devono imparare ad accogliere. Da ciò deriva la funzione "pedagogica" del volontariato, che consiste nel contribuire alla **formazione della persona** e al rafforzamento del senso di responsabilità sociale nell'esercizio della cittadinanza attiva. **In un'esperienza di volontariato, i ragazzi cercano delle risposte a domande di senso, una conferma delle proprie capacità, delle relazioni autentiche, l'acquisizione di nuove competenze, lo sperimentare l'assunzione di responsabilità.**

Dunque, quando un giovane si accosta a un'associazione, si incrociano due diverse dimensioni: ciò che essa si aspetta e vuole "produrre", e ciò che il giovane cerca "per sé" nell'entrare a far parte dell'organizzazione. Un'associazione, nel progettare una strategia di avvicinamento ai giovani, deve tenere in considerazione questa dinamica che si instaura tra il "sé" e il gruppo.

L'importanza dell'accoglienza e dell'accompagnamento

A giocare un ruolo importante nel rapporto tra associazioni e mondo giovanile è l'offerta di opportunità di sperimentare nuove strade per permettere ai più giovani di mettersi alla prova. Ogni nuova esperienza, però, necessita di un accompagnamento che dia gli strumenti per affrontare ostacoli e difficoltà. Questo garantisce che i giovani volontari si sentano accolti e valorizzati, in un contesto al cui centro c'è la **relazione**. Dare un sostegno lungo il cammino non significa sopprimere la soggettività, ma mettere la persona in condizione di esprimersi, lasciando spazio alle sue idee, alla sua creatività, alle sue capacità. L'accompagnamento richiede dunque alle associazioni un impiego di energie interne, appositamente dedicate alla fase di inserimento dei giovani volontari.

3. Il cammino continua

A seguito dei processi mentali e operativi messi in moto dalla ricerca-azione, si sono aperte nuove prospettive di lavoro, che rispondono ad una finalità specifica del So.Le.Vol.: **attivare nuove iniziative di promozione del volontariato e della cittadinanza attiva**. La ricerca ha favorito un processo di messa in discussione del suo ruolo di Centro di Servizio nell'ambito della promozione del volontariato.

Il sistema di matching

È in considerazione di questi aspetti che ha preso forma l'idea di strutturare un sistema di matching che metta in collegamento la "domanda" e l' "offerta" di volontariato. La convinzione che regge l'idea del sistema di matching è la possibilità di co-progettare, secondo un modello partecipativo, degli spazi in cui incontrare i giovani e intercettare le loro inclinazioni e i loro interessi. L'idea è che si possa fare promozione del volontariato nei contesti in cui sono presenti i giovani, per fornire loro un orientamento mirato a ciò che più li attrae. Questo significa inserire l'offerta di servizi di orientamento strutturati sulla base della "domanda" di volontariato all'interno di una strategia più ampia: **tenere "mappate" le iniziative che offre il territorio, farle conoscere e trasformarle in occasioni che incrocino le aspettative, i desideri e gli interessi dei giovani**. Da questo processo potranno nascere nuove occasioni di orientamento verso forme di volontariato tradizionali oppure innovative, che corrispondano alle loro motivazioni ed aspirazioni. La proposta è rivolta in primo luogo alle associazioni. La ricerca-azione ha evidenziato la necessità, per costruire una relazione proficua con i giovani, di adottare una logica di lavoro per progetti. Le associazioni, per mettersi in gioco e lasciare spazio al cambiamento, devono acquisire la capacità di agire non solo in base ai propri criteri, ma anche alle sollecitazioni e gli stimoli che provengono dall'esterno, valorizzando le risorse del territorio. Devono dunque predisporre alla progettazione per costruire delle proposte di alimentazione del volontariato in grado di rispondere ai desideri e agli interessi dei giovani. In questo modo si potranno innescare dei processi di orientamento che abbinino i progetti delle associazioni ai soggetti "intercettati".

La formazione

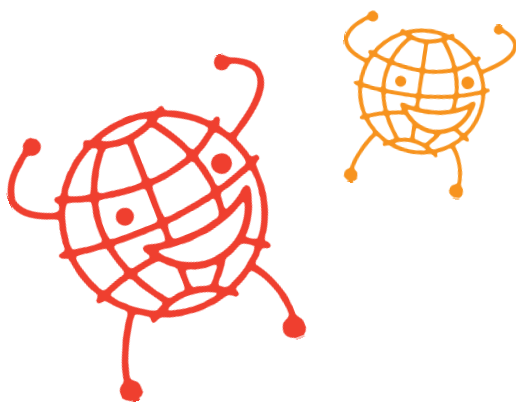
In quest'ottica, le associazioni devono acquisire le competenze per costruire dei progetti differenziati "su misura" per i giovani, per poi realizzare l'abbinamento tra il proprio progetto e l'aspirante volontario. Ecco che, accanto al sistema di matching, è nata la

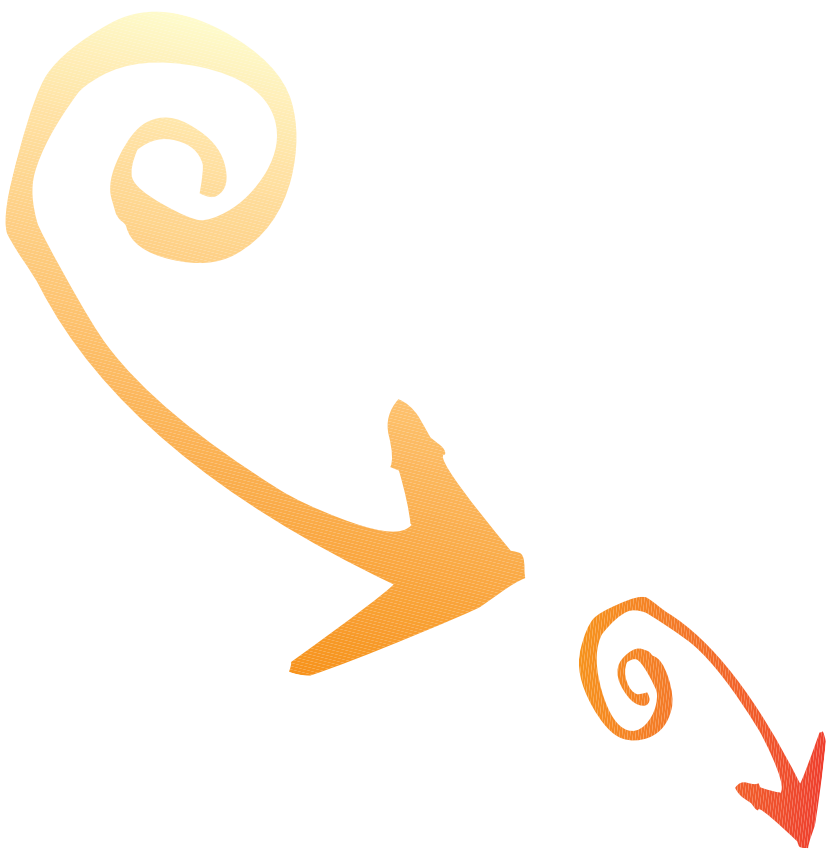
proposta di un **corso di formazione per volontari alla scoperta delle nuove generazioni**. I contenuti del corso, organizzato in collaborazione con l'Informagiovani di Lecco, si collegano agli spunti emersi dalla ricerca-azione per progettare l'incontro con i giovani e lavorare positivamente sulla distanza intergenerazionale, offrendo anche una prospettiva sulla progettazione dell'incontro tra domanda e offerta di volontariato.

Oltre alle associazioni, anche gli aspiranti volontari hanno bisogno di essere adeguatamente formati e accompagnati nella loro scelta d'impegno. L'intenzione è di offrire un percorso formativo che permetta ai nuovi volontari di **lavorare sulla motivazione** e di **prepararsi ad affrontare l'impatto con un'organizzazione**. Esso potrà prevedere anche la possibilità di provare esperienze diverse per orientarsi meglio nella scelta.

Il lavoro di rete

La portata del progetto e la sua complessità ha suggerito di chiamare in gioco, oltre al So.Le.Vol., altri soggetti che operano a stretto contatto con i giovani sul territorio: **l'Informagiovani, la cooperazione, lo Sportello Scuola-Volontariato, gli enti di Servizio Civile**. Coinvolgerli nel percorso significa evitare il rischio che il lavoro svolto con le associazioni diventi autoreferenziale: l'obiettivo che il So.Le.Vol. si pone è di favorire la creazione di una rete per poter continuare a ragionare su questo tema e sperimentare nuove strategie operative di promozione del volontariato giovanile.





Un ringraziamento speciale va a Maurizio Noris della Cooperativa Centro Formazione Lavoro "A. Grandi" di Bergamo, che ha coordinato e seguito il percorso di ricerca, e alle associazioni che hanno preso parte alle varie fasi del lavoro.



Via Belvedere,15 - 23900 Lecco
Tel. 0341 350680 - Fax 0341 352988
www.solevol.com



Stampato su carta riciclata al 100%

Impaginazione e stampa: **GraficheCola** - Lecco